

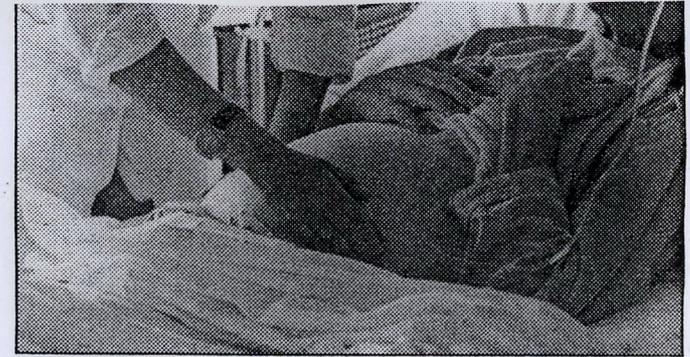
essere o meno condivise, ma che sicuramente sono destinate ad aprire un dibattito. Il provocatorio grido di dolore che sale da questo appello di Santanera (pubblicato anche su «Prospettive assistenziali»), è rivolto principalmente ad amministratori sanitari, politici, sacerdoti e chiunque abbia a cuore la tutela dei soggetti più deboli perché anziani e malati.

Qualche giorno fa una donna, nella fase finale di un linfoma non Hodgkin, è stata «abbandonata» dai medici del reparto di ematologia ospedaliera delle Molinette - uno dei più avanzati e moderni - che l'hanno rispedita a casa nonostante stesse soffocando per un ingente versamento pleurico e stesse soffrendo le pene dell'inferno per il degenerare della malattia nella pancia. «Torni fra due settimane», le dissero, senza prescrivere calmanti, antidolorifici, e terapie per lenire il senso di soffocamento polmonare. Lei era cosciente che non le sarebbero rimasti molti giorni. «Ma dottore - rispose la malata - fra due settimane non ci sarò più: come farò a tornare...?».

Da anni Maria Grazia Breda, anch'essa del Csa, si chiede se «le dimissioni di un malato cronico non autosufficiente non siano eutanasia». E Santanera (ancora), le fa eco sostenendo che «da molti anni, invece di assicurare le necessarie cure ai



L'ospedale Giovanni Bosco e a destra un ammalato nel letto d'ospedale



IL CASO Dopo la richiesta di Don Sangalli

Ma 'Torino Nord emergenza' si chiamerà anche Don Bosco

Don Sangalli ha ragione. Il cambio del nome dell'ospedale deve tenere conto dell'esempio del santo al quale è stato finora dedicato. Al nuovo nome 'Torino-nord-emergenza', agguincerò dunque 'san Giovanni Bosco'. Giovanni Rissone, direttore generale dell'Asl 4, ha aggiustato la rotta dopo l'intervento polemico di don Gianni Sangalli, portavoce della Curia, che ha duramente criticato il cambio di nome dell'ospedale di piazza Donatori di Sangue. Ma Rissone (torinese, e, soprattutto, ex allievo salesiano), ha voluto fare di più

per accontentare la parte di Torino «cattolica». Centoundici anni dopo la morte del sacerdote chiamato «il piccolo papa di Torino», si torna a parlare di don Bosco. Il suo nome evoca gli anni dei santi (come anche Cafasso, Cottolengo), che si sono calati nel contesto sociale della prima rivoluzione industriale. Don Bosco, ha osservato don Sangalli, si dedicò alle emergenze di allora (in particolare i ragazzi da sottrarre ai pericoli della città, all'avarizia dei padroni), e per questo il suo nome era più che indicato per rappresentare un ospedale con

la vocazione per l'«emergenza» di oggi, rappresentata da traumi stradali, infortuni domestici e incidenti sul lavoro. Rissone, ex allievo salesiano, ha accettato la lezione del «salesiano» don Sangalli. E così ha deciso di modificare ulteriormente il futuro nome dell'ospedale. «Fino a oggi - ha spiegato il manager dell'Asl 4 - il nosocomio era dedicato a 'Giovanni Bosco', privato dell'aggettivo di 'santo', che non era stato voluto dai miei predecessori molto attenti alla Torino laica». «Io, invece - ha aggiunto - chiamerò la struttura 'Torino-nord-emer-

genza, san Giovanni Bosco'. In questo modo i laici si riferiranno alla prima parte del nome, i cristiani cattolici alla seconda». Il colpo d'astuzia di Rissone (o di diplomazia per coniugare l'anima laica della città con quella religiosa), è destinato, forse, a sollevare altri commenti. E dunque il manager potrà pensare ad altri ritocchi. «Il nome - ha detto Rissone - dovrà identificare la nuova realtà della struttura. Non dobbiamo dimenticarci, tuttavia, che i veri problemi non sono le insegne, ma quelli della sanità».

Si presenta al carcere

'Non voglio restare un latitante'

Voglio chiudere per sempre questo brutto capitolo del mio passato, la vita del latitante non fa per me»: e così un commerciante calabrese si è presentato spontaneamente al cancello del carcere di Savona per scontare un residuo pena di tre anni e tre mesi per una storia di droga.

Leo M., sposato e con figli,

Il doping nella canoa

Luca Negri interrogato da Guariniello

Si allargano le inchieste sul doping del pm Guariniello dopo il filone del calcio. Una prima serie di interrogatori sul mondo della canoa è stata avviata dal giudice torinese, che da oltre un anno indaga sulla diffusione di farmaci nello sport. Ieri mattina è stato ascoltato Luca Negri, campione del mondo nel K2-1000. Da Palazzo di Giustizia non trape-

Seconda giornata del Sinodo Valdese a Torre Pellice, mentre oggi si parlerà di bioetica

'Sul Giubileo siamo più vicini'

di CARMELINA MAURIZIO

Mentre i lavori sinodali entrano nel vivo a Torre Pellice, dove da lunedì sono riuniti i 180 tra deputati, laici e pastori presenti all'annuale assemblea delle chiese valdesi e metodiste, avanzano e si fanno strada i temi più caldi che, come era stato preannunciato avrebbero caratterizzato il dibattito di quest'anno. I vari gruppi di lavoro si stanno già interrogando su chiesa e società, rapporti con lo Stato, cultura, evangelizzazione ed ecumenismo. Proprio su quest'ultimo fronte i protestan-



I tre nuovi pastori valdesi consecrati domenica